

# le lettere

Invitiamo i lettori a spedirci lettere brevi. Le esigenze di spazio sono tali da costringerci ad intervenire sui testi troppo lunghi. Oltre che firmate in modo leggibile, le lettere devono indicare l'indirizzo completo del mittente e, preferibilmente, un recapito telefonico. Non pubblicheremo lettere che contengono attacchi personali o comunque lesivi della dignità delle persone. I nostri indirizzi sono: «L'Eco di Bergamo», viale Papa Giovanni XXIII, 118, 24121 Bergamo; e-mail: redazione@eco.bg.it.

## LA RIFLESSIONE

### Natura o turismo Qual è la vocazione dei parchi?

■ Egregio direttore, con grande rilievo sul suo giornale è apparsa la notizia riguardante l'inaugurazione della «Cà della Matta», vecchio casolare ristrutturato nel comune di Ponteranica. A fare da corona all'iniziativa la presenza di stand dei coltivatori, produttori artigianali di vino, annessi e connessi. Il tutto sotto l'egida del Parco regionale dei Colli di Bergamo. Senza voler entrare nel merito di questa specifica iniziativa, mi chiedo quale effettivamente sia la vocazione ed il ruolo dei parchi, nonché quale sia il peso delle varie voci di spesa nel loro bilancio.

Infatti, oggi molti Parchi sembrerebbero essere più Agenzie di promozione turistica (ApT). Pro loco, luoghi di sagre e mercati anziché luoghi deputati e vocati alla conservazione, allo sviluppo sostenibile e alle biodiversità.

Leggiamo sempre più spesso di caciocotte, formaggelle e salumi piuttosto che di servizi ambientali. Per non dire delle molte risorse dei bilanci degli enti di gestione che finiscono in opere di sistemazione o recupero della parte immobiliare o urbanistica piuttosto che in progetti e programmi di conservazione e tutela ambientale. Uno studio particolareggiato in materia, effettuato alcuni anni orsono da un solerte consigliere regionale della Lombardia, evidenziava una netta sproporzione, uno sbilanciamento nei costi con un modello di gestione più teso a sfruttare le risorse naturali che a tutelarle. Nel frattempo pare non sia cambiato nulla, anzi si tenderebbe sempre più a spostare l'attenzione verso temi correlati allo sfruttamento rispetto a quelli della conservazione. Così facendo si corre concretamente il rischio di stravolgere il ruolo dei Parchi che proprio attraverso la conservazione offrono reali opportunità di sviluppo. A parlare non è il solito ambientalista di ferro ma un semplice cacciatore, che tiene all'ambiente forse più dell'ambientalista stesso.

Secondo Federparchi, l'insieme delle aziende e degli enti di gestione dei parchi genera complessivamente un giro d'affari da un miliardo di euro ed offre lavoro a 80.000 persone. Sono imprese agricole, artigiane e turistiche, mentre sono circa 1200 le cooperative create per operare nel settore; davvero un bel business!

Consentitemi una riflessione finale: dalla lettura del sito «Bighunter» apprendo che lo storico presidente del Wwf Fulco Pratesi ha pensato di aprire una sede del Parco nazionale d'Abruzzo a New York. Il quesito è il seguente: per un irrefrenabile istinto conservazionistico o forse perché anche lui contagiato dalla sindrome da agenzia turistica? Speriamo che qualcuno faccia luce.

FORTUNATO BUSANA

## DIARIO DALLE VACANZE

### Calciatori stakanov Lavorano anche in ferie

■ Egregio direttore, invio questa lettera per informare il ministro Brunetta del fatto che esiste in Italia una categoria di... lavoratori che non merita le sparte e le invettive con cui spesso il sopradetto ministro investe buona parte di coloro che a fine mese portano a casa denaro legato alle attività (ovviamente lecite) che svolgono. Mi riferisco alla categoria dei calciatori.

Ho trascorso una settimana in un villaggio turistico della splendida Sardegna e ho visto qualcosa che mi ha stupito: appunto come trascorrono le vacanze questi pseudo-eroi della domenica. Nonostante le indicibili fatiche e l'enorme stress psico-fisico che il nostro campionario di calcio comporta per circa nove mesi, compensato inoltre con... pochi spiccioli, questi vip (così li ritengono in molti), invece di riposare cosa fanno? Giocano al pallone, in spiaggia o nei minitornei organizzati dallo staff ludico del villaggio.

Che mirabile dimostrazione di attaccamento al proprio... lavoro, quale encomiabile senso del dovere se anche durante le senz'altro sudate ferie continuano ad usare i ferri del mestiere... Non ho mai visto, in vacanza, un ragioniere che consulta i libri contabili o un avvocato alle prese con codici e pandette o un chirurgo che opera sulla spiaggia.

Quindi, caro ministro Brunetta, pri-

## Seconde case, un patrimonio da valorizzare

Spettabile redazione, ho letto gli articoli di lunedì 5 luglio relativi alla presenza di una cartina di seconde case di cui è piena la Valle Seriana ed ovviamente la vicina Valle di Scalve. Queste case sono un patrimonio, peccaminosamente deperibile. La situazione di oggi è venuta aggravandosi da una ventina di anni in qua. All'epoca fu fatta una rilevazione da parte della Comunità montana della Valle Seriana e la situazione era meno evidente di oggi. Fu sperimentata anche la costituzione di una cooperativa che tentasse di gestire questo patrimonio turistico immettendolo nella rete commerciale nazionale e internazionale.

La sperimentazione naufragò per due motivazioni principali: 1) i proprietari delle case erano abituati ad affittare case ed appartamenti per periodi lunghi, cioè una stagione o tutto l'anno, rifiutandosi di affittare a settimane; 2) la paura di tassazioni sugli affitti tratteneva i proprietari dall'investire e i tour operator nella vendita delle vacanze in appartamento.

Ora la situazione purtroppo è peggiorata ma non perduta. Il mercato turistico chiede soggiorni brevi, a volte anche meno di una settimana e la montagna ha perso molto appeal tra i villeggianti. Il mare la fa da padrone.

Si è perso tempo ma temo che se ne perderà ancora molto se non si interviene con urgenza su tre fronti: 1) a livello nazionale e regionale con una migliore regolamentazione degli affitti turistici (ricordiamo che per chi affitta fino a 30 giorni non ci sono adempimenti né tasse da pagare) e con incentivi alla commercializzazione.

2) Interventi formativi e informativi sui proprietari degli appartamenti e case sfitte per suggerire le varie forme di gestione degli immobili, sia come Bed and Breakfast che come piccole locande o hotel condivisi (per piccoli nuclei di case), attraverso corsi particolari per dimostrare che queste case possono dare reddito mettendole sul mercato turistico.

3) Azione di promozione di questo tipo di vacanza verso le famiglie in Italia e soprattutto in Europa che, in questo momento di crisi, potrebbero tornare all'affitto di appartamenti per vacanze brevi, specie nei periodi di calura (costerebbe forse meno che interventi della protezione civile nelle grandi città afose).

Alla base di questo piccolo «disastro» economico di mancata utilizzazione di un patrimonio così importante, credo che finora ci sia stata molta impreparazione e improvvisazione. Serve, a mio parere, che il turismo (specie nelle forme più critiche) sia gestito da chi se ne intende e che lo commercializzi, come avviene per qualsiasi attività imprenditoriale. Se cominciasimo a farlo, tra qualche anno le seconde case potrebbero essere un'attrattiva e dare una buona rendita. Altre aree d'Italia e d'Europa lo stanno dimostrando. Per la formazione, usiamo alcuni dei molti corsi finanziati a livello regionale ed europeo, coinvolgendo anche l'Università di Bergamo, per dare prospettive di lavoro agli stessi studenti.

Walter Belingheri  
Ilioproget Viaggi e Turismo



ma di lanciare le sue bordate, faccia dei distinguo e non coinvolga gente che dimostra che nel mondo del lavoro non tutti sono lazzaroni.

GIORGIO GIANNITTI

## SUL LAGO A DONGO

### Che delusione la spiaggia vietata ai cani

■ Spettabile redazione, mi chiedo a cosa servono le campagne contro i maltrattamenti e contro gli abbandoni se poi non si può andare da nessuna parte con i nostri pelosetti?

La mia esperienza nelle spiagge di Dongo...

Sono una utente e turista delle spiagge di Dongo ormai da tanti anni. Le spiagge di Dongo, ritengo siano le più belle e tranquille di tutto il lago di Como. Anzi, non ci sono tante spiagge dove il turista o cittadino comune possa andare a passare una giornata con la famiglia, senza dover pagare. Già che una gran parte delle spiagge del lago di Como sono private.

Il problema è che la mia famiglia è composta anche di un cane, Lucy, che portiamo con noi, sempre.

Nella torrida domenica passata, stavamo lì, in questa bella spiaggia, gratis, tranquilla, rilassante, quando un vigile urbano dal suo motorino ci dice che i cani nella spiaggia non possono stare! Come mai? E adesso dove andiamo? Gli anni passati non esisteva questa nuova «regola», perché non possiamo anche noi, possessori di cani godere tranquilli di queste spiagge?

Non ci sono i cartelli o gli avvisi che i cani non possono entrare nelle spiagge, ma dove siamo? Nei mari del sud, nelle migliori spiagge del mare d'Italia, dove i nostri amici a quattro zampe non sono ammessi da nessuna parte, e fanno diventare le vacanze dei padroni un incubo?

Domande, queste, che ci siamo fat-

te, e come noi tanti altri turisti e utenti delle spiagge di Dongo che erano accompagnati dal proprio cane.

Io, spero tanto che altri cittadini e turisti, non solo italiani, che scelgono fare le loro vacanze a Dongo perché «diverso» da tutti gli altri luoghi italiani, nella mia stessa situazione possano far arrivare l'indignazione vissuta, e così trovare una soluzione giusta per tutti.

Ci sono tanti modi di regolarizzare l'accesso dei cani in spiaggia, per esempio con distributori di sacchetti per le deiezioni dei cani, così che il padrone è obbligato a raccogliere e lasciare pulito il posto.

Sono certa che con un po' di buon senso si possa trovare una soluzione, adatta a tutti.

IRMA

## L'ANALISI

### Via Quarenghi Un sintomo non un simbolo

■ Spettabile redazione, per il centrodestra via Quarenghi è un «simbolo», per il centrosinistra deve essere un «sintomo».

Al di là degli specifici interventi proposti, di cui alcuni auspicabili e condivisibili (come la riqualificazione edilizia e la continuazione dei lavori al civico 33) ma complessivamente di scarso impatto sulla qualità della vita delle persone (servirebbe immaginare altre modalità di allargamento dello spazio pubblico nella zona), il centrodestra fa di via Quarenghi un «simbolo» e propone dei provvedimenti speciali che rispondono all'obiettivo di rendere via Quarenghi an-

cora più «simbolo».

Provvedimenti in tre ambiti assessorili: ordine pubblico, commercio, edilizia. L'assessore Invernizzi dice che è giunto il momento di iniziative coraggiose a rischio di eventuali ricorsi. Non spiega quali iniziative, ma già mette in conto dei ricorsi. L'assessore al Commercio Foppa Pedretti parla di un percorso specifico per ripopolare l'area di via Quarenghi di attività commerciali «tradizionali» (fa capire che sta pensando anche ad attività risalenti al 1300). L'assessore D'Aloia annuncia l'adozione di una «procedura straordinaria» per aumentare fino al 50% le quote di alloggi riservati a specifici target della popolazione nell'ambito dell'housing sociale: studenti, ricercatori, famiglie, poliziotti. Nessuna quota etnica, pare. Interpellato sul possibile, ulteriore afflusso di immigrati dice: se un marocchino ci sarà, sarà un marocchino integrato, «normale».

Il centrosinistra dovrebbe invece pensare a via Quarenghi come a un «sintomo» delle trasformazioni urbane. Il sintomo è qualcosa che può essere scomodo, ma che dice la «verità», in questo caso sulla città di Bergamo. Via Quarenghi ci parla anzitutto del fatto che la straordinaria mobilità delle persone nell'epoca della globalizzazione, mobilità trainata dalle opportunità economiche ma anche dai desideri di cambiamento delle esistenze, investe anche la città di Bergamo. Ci dice, via Quarenghi, che nel contesto attuale della nostra città è facile che si creino delle aree con una forte presenza di immigrati (non solo l'area di via Quarenghi, ma anche altre aree, ad esempio nel quartiere di Montrosso). Ci mostra che gli immigrati non necessariamente lavorano in fabbrica o in forme subordinate, ma talvolta aprono dei negozi. Ci suggerisce che i «nuovi residenti» non sono né più buoni né più cattivi dei «vecchi residenti»: qualcuno di loro viola delle regole.

Ma via Quarenghi ci parla, anche e

sulla base di questo discorso non può che vedere con favore e quindi assecondare un aumento dei disagi e delle inquietudini nell'incontro tra le alterità. In secondo luogo, questa classe dirigente si alimenta attraverso lo sgretolamento dei diritti di tutti. Se la situazione di un'area della città viene dipinta come emergenziale, è logico che vengano proposti dei provvedimenti «speciali» che confermano il discorso emergenziale. Il problema è che certe proposte che possono sembrare non del tutto sproporzionate in una specifica situazione rischiano di far passare dei principi inaccettabili che si estendono facilmente a tutta la città e a tutti i cittadini. Ad esempio l'introduzione di criteri di reddito minimo o di idoneità alloggiativa per la residenza può essere percepita come «tollerabile» o addirittura «sensata» nella situazione «emergenziale», ma può far passare il principio inaccettabile che il diritto alla residenza (che vuol dire diritto al voto e di accesso ai servizi) possa essere subordinato alle condizioni socioeconomiche delle persone. Così come, nello scenario della crisi economica e dei tagli agli enti locali, risulta più facile mettere in concorrenza «noi» e «loro» nell'accesso ai servizi (ad esempio case popolari, asili e scuole materne). Il problema è che la definizione di «noi» e «loro» è molto labile: chi siamo «noi» e chi sono «loro»? Il discrimine può essere individuato formalmente nella sfera della cittadinanza ma anche in quello della residenza nel Comune da almeno N anni (non so, 5 o 10 anni, magari continuativi). Il rischio è insomma il seguente: negando il diritto alla mobilità, si favorisce uno sgretolamento dei diritti che coinvolge potenzialmente tutti.

I sintomi sono dei campanelli d'allarme, permettono di capire ma non di vincere. Il centrosinistra può vincere a Bergamo e in Lombardia se propone a sua volta dei simboli. Nella direzione di un allargamento dei diritti. Chi abita a Bergamo è cittadino di Bergamo.

PIETRO VERTOVA  
consigliere comunale  
indipendente nei Verdi

## LA REPLICA

### Telesoccorso Precisioni sull'attivazione

■ Egregio direttore, leggo con attenzione la lettera inviata da una gentile lettrice che ha come titolo: «Telesoccorso - Organizzazione davvero perfetta».

In qualità di responsabile del Servizio di Soccorso sanitario 118 della provincia di Bergamo, ho il dovere di comunicare ai lettori alcune precisazioni relative ai servizi di telesoccorso in generale.

Per evitare pubblicità gratuita, non cito nello specifico il telesoccorso in causa che, come tutti questi sistemi, è un servizio privato attivabile con la sottoscrizione di un contratto. Mi preme piuttosto fare presente che tutti i servizi di telesoccorso vengono attivati, spesso con dei «sistemi» di chiamata automatica facilmente utilizzabili anche da utenti con evidenti difficoltà fisiche, da cui ne consegue l'attivazione di enti istituzionali pubblici dedicati per legge al soccorso tecnico e/o sanitario: mi riferisco ai Vigili del fuoco, al Soccorso sanitario 118 (con cui collaborano Croce Rossa e altre associazioni) ma anche alle Forze dell'Ordine.

DOTT. OLIVIERO VALOTI  
responsabile A.A.T. 118 Bergamo

## OSPEDALI RIUNITI

### Gratitudine per le cure ricevute

■ Spettabile redazione, voglio ringraziare a mezzo del vostro giornale i medici degli Ospedali Riuniti di Bergamo a seguito di un ricovero urgente il 14 maggio scorso per aneurisma cerebrale.

Un grazie al personale del 118 e dell'auto medica, in particolare al dott. Claudio Colombi, al dottore che mi ha rianimato Luca Gagliardi e al dott. Alessandro Lunghi che mi ha operato. Un grazie di cuore pure ai medici e al personale infermieristico dei reparti di pronto soccorso, terapia intensiva pediatrica, subintensiva della neurochirurgia e di neurochirurgia per le cure e la professionalità dimostrata.

LODOVICA MOSCA